

Giovedì 22 gennaio 1998

12 l'Unità

LE CRONACHE

Vento e neve dal Nord a Sud. Un manto bianco ha coperto la Sila. Difficoltà nei collegamenti marittimi

Un'ondata di freddo investe l'Italia I terremotati nella morsa del gelo

Difficile la situazione nei prefabbricati in cui vivono le popolazioni vittime del sisma in Umbria e nelle Marche. Isolate le Eolie e costrette a restare in porto le flotte pescherecce. Molte strade del Nord transitabili solo con le catene.

San Raffaele Veltroni: «La sicurezza è una priorità

«Impegno massimo del governo perché, nel quadro delle proprie competenze, si definiscano ed attuino completamente tutti gli interventi necessari ad evitare il ripetersi di simili tragedie». Lo ha assicurato il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni rispondendo ieri alla Camera ad una interrogazione sul grave incendio che sabato scorso ha coinvolto un altro ospedale milanese - il «San Raffaele» - ed ha causato la morte di un infermiere. In parallelo all'inchiesta della magistratura - ha riferito Veltroni - è in atto presso la divisione pediatrica dell'ospedale una indagine conoscitiva disposta dal ministro della Sanità ed affidata ad un dirigente medico del servizio ispettivo ministeriale, ad un funzionario medico del servizio di vigilanza e ad un ingegnere dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro. «Gli elementi sinora acquisiti non possono essere considerati ancora sufficienti per esprimere un giudizio sul caso». Veltroni ha ricordato peraltro «le dirette attribuzioni delle regioni e delle aziende sanitarie» per l'organizzazione degli impianti ospedalieri sia pubblici che privati, e le direttive ripetutamente impartite dal ministero della Sanità perché «l'obiettivo della sicurezza degli operatori e degli utenti del servizio sanitario nazionale» sia considerato «priorità assoluta». «Il ministro della Sanità ha ritenuto opportuno segnalare l'esigenza di conferire priorità assoluta a questo tipo di interventi proponendo la costituzione di un gruppo di studio presso il ministero proprio sui problemi della sicurezza, per definire un piano strategico nazionale».

G.F.P.

Dal nord al sud, isole comprese, il maltempo non sta dando tregua. Le colonnine di mercurio sono in discesa libera. In Calabria l'improvviso abbassamento della temperatura ha determinato sui monti abbondanti nevicate. In particolare, per quanto riguarda la Sila, la neve è scesa con insistenza nella zona di Camigliatello Silano, sul versante cosentino, dove il manto bianco ha raggiunto lo spessore di 15 centimetri, e su quello catanzarese. Disagi per la circolazione e alcune zone isolate. In Abruzzo ieri mattina una bufera di neve si è verificata nell'alto vastese. A Castiglion Messer Marino il manto bianco ha raggiunto i 35 centimetri. Ci sono state difficoltà per la circolazione stradale sulla statale 86 Isonia e sulle altre arterie dove sono all'opera gli spartineve della Provincia di Chieti. A Schiavi d'Abruzzo situazione analoga dove in alcuni punti, quelli più esposti al vento, la neve sfiora il metro d'altezza. Neve anche sugli altri centri montani del chietino, all'Aquila e su tutto il territorio provinciale. Il mare forza 8 ha messo a dura prova le coste di Pescara e Montesilvano. Il vento, con punte di 80 chilometri orari e il mare in tempesta, hanno messo in allarme la locale capitaneria di porto. In Sardegna, dopo la violenta bufera di vento dell'altro ieri, con le raffiche di maestrale che hanno

toccato i 100-120 km/h, il maltempo imperversa nelle zone interne oltre gli 800 metri, con temperature rigide che nei centri montani hanno toccato lo zero. Abbondanti nevicate hanno imbiancato il Gennargentu ed il Monte Spada e gli altri rilievi del nuorese. Sui passi di Corre Boi, Tascusi e Genna Silana si nevita con le catene. Cessata la bufera di vento, che ha provocato consistenti danni e ha sconvolto i collegamenti marittimi con ritardi oscillanti tra le tre ore per i traghetti da Civitavecchia a Cagliari e le dieci per quelli della linea Genova-Porto Torres, la società di navigazione Tirrenia sta cercando di ripristinare la normalità negli orari di partenza delle navi dalla Sardegna verso il Continente e di limitare i disagi per i passeggeri. Il record, in fatto di ritardi, spetta ad un traghetto, il «Torres», della Tirrenia, che doveva arrivare in porto alle 8.30 di ieri mattina, ma ce l'ha fatto solo dopolamazzanotte.

Freddo, nevicate anche se deboli e vento pungente nelle zone della montagna folignate e nel gualdese caratterizzano la situazione meteo delle ultime ore in Umbria. Sui prefabbricati di Colfritto, Anni ed in generale su quelli posizionati nelle zone montane al di sopra degli 800 metri è caduto un leggero strato di neve; ieri anche sul capoluogo, sopra i 450 metri è caduta pioggia mista ne-

vischio, e la temperatura si è attestata sui 5 gradi. Difficile la situazione per chi vive nei moduli abitativi, la prefettura ha assicurato che è tutto pronto per lo sgombero in caso di forti nevicate. Nelle Marche, dove la neve è scesa a lungo sulle zone colpite dal terremoto, la situazione è rientrata nella normalità. Al confine tra Marche e Umbria, nel pomeriggio non nevica più, la viabilità è stata ripristinata e le scuole potranno continuare la loro attività.

Ha invece nevicato per più di dodici ore in tutto il Molise a partire dai 600 metri. Qualche disagio alla circolazione in provincia di Isernia, sulle provinciali per i comuni oltre i mille metri. Con difficoltà si arriva anche alla stazione sciistica di Campitello Matese. Su tutto il territorio e soprattutto sulla costa il vento molto forte ha fatto abbassare notevolmente la temperatura. Isolate le sette isole dell'arcipelago delle Eolie. Per il mare forza 8 gli aliscafi e i traghetti sono rimasti bloccati nei porti. L'unico mezzo che ieri è partito è stato il traghetto «Carpaccio» della Siremar che ha assicurato il collegamento Napoli, Eolie e Milazzo. L'ondata di maltempo ha investito anche la provincia di Trapani, le catine condizionate del mare non consentono ai traghetti e agli aliscafi di raggiungere Favignana, Marettimo, Levanzo e Pantelleria.

Dieci milioni di eredità per l'Unità

Forse era tutto il denaro risparmiato in una vita, 10 milioni, e lo ha lasciato in eredità al nostro giornale. O forse no. Comunque siano andate le cose, le ultime volontà di Rina Chiarini Scappini, una signora di Empoli deceduta nel marzo del '96, parlano chiaro. Quella somma Rina l'ha voluta donare a «L'Unità». Un testamento semplice, a dimostrare un attaccamento a questa testata quasi «materno». Rina Chiarini Scappini ci ha trattato come i propri eredi naturali, al pari di figli e nipoti, di parenti. Più che fossimo amici stretti. Di lei non sappiamo nulla. E questo rende il gesto di Rina ancora più commovente.

Prima udienza a Milano: i legali di Pippo Baudo hanno proposto che i suoi processi vengano riuniti

Telepromozioni, la resa di Venier e Lambertucci Gli avvocati chiedono il patteggiamento

Niente carcere e risarcimento dei danni: si attende la decisione del tribunale

MILANO. Giornalisti, fotografi, cameramen e curiosi hanno atteso invano. Pippo Baudo, Mara Venier e Rosanna Lambertucci hanno mandato avanti gli avvocati al processo per concussione sulle telepromozioni la cui prima udienza si è tenuta ieri mattina al palazzo di giustizia milanese. Insomma, le tre star televisive non si sono fatte vedere ed hanno incaricato i loro legali di rappresentarli nell'aula della settima sezione del tribunale (la stessa del processo Berlusconi), protetta da un impenetrabile schieramento di transenne e carabinieri occupatissimi nel bloccare ogni tentativo di accesso a fotografi e cameramen non autorizzati dalla procura generale. Delusione profonda per l'assenza dei tre popolarissimi personaggi, anche da parte del pubblico. Un pubblico composto da due soli curiosi i quali, appena saputo che i divi non si sarebbero presentati, hanno abbandonato in tutta fretta l'aula.

Il primo atto, scontato, dei legali di Mara Venier e Rosanna Lambertucci è stata la richiesta di patteggiamento di una condanna a 1 anno e 4

mesi per la prima e 1 anno, 2 mesi e 20 giorni per la seconda. E il pubblico ministero, Giovanna Ichino, ha detto sì.

Ora non resta che attendere la decisione del tribunale visto che la Venier deve ancora definire l'ammontare del risarcimento danni alla Rai costituiti a parte civile e rappresentata dagli avvocati Massimo D'Inoia e Paola Severino. Il prossimo 3 marzo i due patteggiamenti verranno formalizzati.

Diversa la situazione per il Pippo nazionale popolare il cui legale ha chiesto l'unificazione del procedimento con un altro analogo a suo carico. Per questo il dibattimento è stato aggiornato al 19 maggio.

La sgradita pubblicità per le tre star cattoliche è scaturita dall'accusa di concussione (e non corruzione), visto che i tre imputati, a causa del loro ruolo nell'ente pubblico televisivo, sono stati assimilati a «pubblici ufficiali». In sostanza, Baudo e le colleghe sono accusati di aver preteso compensi aggiuntivi e in nero da numerosi sponsor per «spingere» con maggiore decisione

i loro prodotti nel corso di trasmissioni televisive per le quali le aziende avevano già versato denaro alla Rai.

Ma i legali della Tv pubblica non erano i soli a rappresentare la parte civile. Accanto a loro sedevano gli avvocati di decine di aziende alle quali Baudo, la Venier e la Lambertucci avrebbero chiesto il soprassoldo. Anche il Codacons (Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e consumatori) ha chiesto di potersi costituire parte civile in base al fatto che i tre presentatori, chiedendo ed ottenendo denaro non dovuto, avrebbero leso i diritti dei telespettatori che sarebbero stati danneggiati da un aumento del canone determinato anche dagli episodi di concussione imputati ai tre conduttori.

Contro la richiesta del Codacons si sono espressi gli avvocati Marco De Luca e Giampiero Biancolella, difensori di Mara Venier e Rosanna Lambertucci.

Elio Spada

Mara: «È stato soltanto un incidente di percorso»

Come Rosanna Lambertucci, anche Mara Venier ha dato mandato al proprio legale di patteggiare la pena per le telepromozioni. Nel caso della bionda presentatrice la sanzione si riduce così ad un anno, due mesi e 20 giorni, risarcimento del danno e sospensione condizionale della condanna. Signora Venier, perché ha deciso di patteggiare? Per evitare il processo, non l'avrei sopportato. Mi prende l'ansia se devo pagare una multa... figuriamoci una cosa così seria. Ma cosa è accaduto esattamente? È successo che mi sono fidata e sono rimasta scottata. Adesso pago il fatto di non aver letto con attenzione il contratto e di non conoscere le norme. Ho emesso regolare fattura per quegli spot. Le pare che avrei rispettato le norme fiscali se fossi stata consapevole di commettere un reato? È stato un incidente di percorso, niente altro. Prendo fregature perché sono in buona fede. Per dieci anni sono stata derubata da un commercialista che mi presentava ricevute false di Iva e Irpef. Non solo ho dovuto ripagare tutto, ma sono stata anche sanzionata. Dopo il danno pure la beffa.

Dan.Am.

Entra nel vivo il processo a Ferdinando Pinto e al clan Capriati

«Condanne per il rogo del Petruzzelli» I pm al processo: abbiamo le prove

DALL'INVIATO

BARI. È iniziata la fase decisiva nel processo per l'incendio del teatro Petruzzelli, del quale è accusato l'ex gestore Ferdinando Pinto insieme ai capi di alcuni clan criminali baresi e ad altri personaggi minori. A più di sei anni dal rogo e dopo quasi due anni di processo (95 udienze, 250 testimoni), non c'è traccia in città dell'emozione che quel 27 ottobre del 1991 spinse migliaia di baresi anche alle lacrime davanti ai resti fumanti del loro teatro, e toccò l'Italia intera e il mondo della musica e dello spettacolo internazionale. Ieri nell'aula del tribunale ad ascoltare l'«indice ragionato» della requisitoria dei pubblici ministeri c'erano appena cinque persone. La macchina di teorema dell'accusa e le lezioni profonde aperte in città prima dalla fase delle indagini e poi dalle polemiche su una ricostruzione in pratica mai iniziata hanno lasciato il segno: quale che sia la sentenza che il tribunale pronunzierà,

l'obiettivo di far chiarezza è già stato fallito.

Ieri toccava all'accusa cominciare a tirare le fila del dibattimento e i due rappresentanti dell'accusa, Carlo Maria Capristo e Francesco Giannella, hanno in sostanza riproposto lo schema che era alla base della richiesta di rinvio a giudizio. Tant'è che Giannella ha anticipato che la pubblica accusa si avvia a chiedere condanne per tutti gli imputati e per tutti i reati loro ascritti. Per Capristo e Giannella all'origine del piano criminale di Pinto sarebbe stata l'impossibilità (derivante dal fatto che il teatro era di proprietà privata) di vedersi garantita per un arco di tempo lungo (una quindicina di anni) la gestione del teatro come strumento di prestigio personale e di possibile rientro da una situazione finanziaria gravemente compromessa (fino al punto di essere esposto «a strozzo» verso i clan criminali), e dall'altro lato l'obbligo di affrontare una onerosissima «messa a norma» degli impianti del teatro.

Per sfuggire a questa tenaglia, Pinto avrebbe già da tempo cominciato a tessere una trama per estromettere gli eredi Messini Nemagna (i proprietari) ed arrivare ad una gestione pubblica del Petruzzelli: a tal fine avrebbe depositato a suo nome il marchio del teatro, avrebbe accettato, tacendo, la riduzione della copertura assicurativa, e poi, dopo l'incendio, puntato con sospetta rapidità alla realizzazione di un teatro tenda dove in totale autonomia avrebbe proseguito nell'attività teatrale; mentre sarebbero andati avanti sotto l'egida pubblica e il «patronato» dei referenti politici di Pinto (l'allora ministro Formica e il Psi) i lavori di ricostruzione del teatro. Nelle prossime udienze (la prima è per domani) l'accusa entrerà nel merito: ieri ha cominciato dalla ricostruzione tecnica dell'incendio, che secondo la difesa di Pinto non avrebbe tenuto conto delle risultanze del dibattimento.

Luigi Quaranta

Il professore presenterà il 28 un'interrogazione contro «ogni discriminazione burocratica»

Di Bella, trasferita a Bruxelles

Oggi a Bologna vertice con la Bindi e la commissione oncologica. Lombardia, somatostatina gratis in 29 ospedali.

Oggi a Bologna, insieme col ministro e la commissione oncologica, il 28 invece il professor Di Bella sarà a Bruxelles, al Parlamento europeo dove presenterà un'interrogazione d'urgenza contro «ogni discriminazione burocratica». E mentre continuerà la «gara» all'autorizzazione della cura da parte di pretori di varie parti d'Italia, una netta presa di posizione viene dal premio Nobel per la medicina, Renato Dulbecco, presidente insieme con gli oncologi Veronesi e Tomatis, di quella commissione che dovrà stilare il protocollo necessario alla sperimentazione.

«Le informazioni disponibili sul metodo adottato dal prof. Di Bella sono scarse, mi risulta - afferma Dulbecco - che finora sia stato consegnato al ministero solo uno dei componenti. Stipisce la reticenza del professore, mentre per poter vedere chiaro ritengo che l'intera terapia dovrebbe essere nota, non solo la somatostatina. Ci troviamo di fronte a una persona che dice di

essere in grado di curare il cancro, ma i fatti ancora non ci sono. La presa di posizione popolare - ha proseguito il premio Nobel - ha forzato la verifica di questa tecnica nuova e questo è il lato positivo. Ma i malati e questo è il lato negativo, rischiano di abbandonare terapie tradizionali per affidarsi a cure non scientificamente validate».

Infine il professor Dulbecco interviene sulla metodologia della sperimentazione sostenendo di non credere che esista un metodo che varia da persona a persona. «Il professor Di Bella deve far conoscere la composizione del suo metodo e le patologie specifiche su cui applicarlo. In base a questi due elementi - conclude il professore - la commissione oncologica sarà in grado di avviare la sperimentazione».

Ma c'è chi non ha alcuna intenzione di seguire le regole che la comunità scientifica internazionale si è data, a garanzia proprio dei malati e ha deciso di fare di testa propria, contravvenendo anche a quell'ac-

Un disegno di legge cambia il codice

Casco obbligatorio anche per i maggiorenti e stop ai telefonini per chi è al volante

ROMA. Arriva il casco obbligatorio per tutti, anche sui motorini con cilindrata inferiore ai 50. E se le associazioni dei motociclisti insorgono, affermando che il vero pericolo per le due ruote sono le strade dissestate e seminate di buche, non mostrano invece alcuna preoccupazione i produttori di motocicli. Alla Piaggio infatti spiegano di non essere contrari al disegno di legge, che viene considerato un passo avanti verso una maggiore sicurezza. «Non ci preoccupa il mercato - dicono - perché al massimo ciò potrà provocare un piccolo spostamento sui motorini con targa».

Quella del casco non è la sola novità del disegno di legge che rivoluziona il codice della strada. Si sancisce anche uno stop al «vespino» modificato per spingerlo al massimo, si dice basta con la scuola-guida in proprio su vetture senza doppi comandi e al telefonino selvaggio mentre si è alla guida. Il disegno di legge dà anche il via libera al «sidecar» uso-taxi e alla possibilità di contestare le multe, oltre al prefetto, anche in tribunale. A cinque anni dal nuovo codice della strada dunque si cambia ancora. Per obbligare tutti al casco, è bastato togliere la parola «minorenni» all'articolo corrispondente, ma per decidere della confisca di biciclette che misu-

ranopiù di un metro e 30 di larghezza, 3 metri di lunghezza e 2,20 di altezza è stato aggiunto un nuovo comma all'articolo sui «velocipedi».

I 65 articoli del disegno di legge abbracciano un pò tutti gli aspetti del codice della strada, dalle norme che riguardano i cartelloni pubblicitari lungo le strade a quelle sulle revisioni delle auto (estese anche agli autocaravan), dal rilascio delle patenti di guida al trasporto di carichi eccezionali. Ma ecco nel dettaglio le principali novità.

Uso del casco. Diventa obbligatorio per tutti coloro che guidano ciclomotori o motocicli.

Ciclomotori modificati. Multa da 100 a 400 mila lire per chi «trucca» i motorini per aumentarne la velocità, e se l'irregolarità persiste, il ciclomotore sarà confiscato.

Scuola guida «fai da te». Chi ha l'autorizzazione per esercitarsi alla guida (il cosiddetto foglio rosa) può farlo su veicoli «muniti di doppi comandi» e, con al fianco, una persona in funzione di istruttore.

Telefonini. Raddoppia la multa per chi usa il telefonino o il walkman durante la guida: prima era da 50 a 200 mila lire, ora sarà da 100 a 400 mila. Naturalmente resta consentito l'uso di apparecchi a viva voce.

Taxi. Possono essere utilizzati per «uso proprio» fuori dell'orario di servizio. È consentito il servizio di noleggio con conducente per il trasporto delle persone anche ai «motocicli con carrozino laterale».

Tariffe taxi per aeroporto. Le deciderà, con decreto, il presidente della Regione in cui è ubicato lo scalo.

Rilascio patente. Può essere negato anche alle persone condannate ad almeno tre anni di carcere, se può agevolare reati della stessa natura di quelli commessi.

Multe. Si potrà presentare opposizione, entro 30 giorni dalla contestazione o dalla notifica, anche all'autorità giudiziaria. Tale ricorso è in alternativa a quello al prefetto.

Uso di stupefacenti. Se, in caso di incidente, c'è il ragionevole sospetto che il conducente si trovi sotto l'effetto di sostanze stupefacenti e questi si rifiuta di sottoporsi al prelievo di liquidi biologici (ma non il sangue, per il quale ci vuole il consenso dell'interessato) oltre all'arresto fino a un mese e un'ammonda da 500mila a due milioni, è prevista anche la sospensione della patente da 15 giorni a tre mesi.

Omolozioni. Multa da uno a quattro milioni non solo per chi produce o vende veicoli non omologati, ma anche per la produzione e la vendita di componenti non rispondenti alle prescrizioni di legge.